

MANUELA FRONTERA

Radici identitarie e mantenimento linguistico: il caso di un gruppo di *heritage speakers* di origine calabrese

Identity-making roots and linguistic maintenance. The case of a group of heritage speakers of Calabrian origin

This work aims at detecting the weight exerted by four psychosocial factors on the maintenance of the aspiration feature of voiceless stops produced by Italian Argentinian migrants from Calabria. The main objective is to verify if a persistent sense of belonging to the heritage cultures and languages can trigger higher /p t k/ aspiration levels. Information about language uses, attitude towards Italian and dialects, and degree of integration in the host country culture was collected through an interview, elaborated and converted into indicators (from 0 to 2). These indicators were used to carry out both qualitative and quantitative analyses, in order to assess the presence of correlations between the given factors, based on self-evaluations, and VOT values produced by migrants when speaking their home dialects.

Keywords: language contact, psychosocial variability, VOT, Italian-Argentinian migrants, heritage speakers.

1. Introduzione

Il presente lavoro si inserisce all'interno di un progetto di più ampio respiro, rivolto all'indagine sociolinguistica su un gruppo di emigrati di prima generazione, provenienti da diverse aree della Calabria e stabilitisi, a partire dal secondo dopoguerra, nelle province argentine di Córdoba, Santa Fe e Buenos Aires, *heritage speakers* di varietà dialettali calabresi centro-meridionali, a contatto prolungato con la varietà spagnola del paese d'accoglienza.

I primi risultati della ricerca hanno confermato l'ipotesi di attrito fonetico in atto (vd. Frontera, 2020), inteso come modifica parziale o totale dei tratti della L1, in condizioni non patologiche, a seguito dell'interazione con una nuova lingua in età post-adolescenziale e in contesto migratorio prolungato. In particolare, ad essere indagato è stato il parametro di aspirazione (in termini di *Voice Onset Time*) nella produzione delle consonanti occlusive sorde /p t k/ in posizione post-sonorante (post-nasale e post-liquida): tendenzialmente *long-lag* nelle varietà di origine (vd. Frontera, 2018; Frontera, Tarasi, Graziano, 2019), ma *short-lag* nella varietà spagnola argentina (Borzone, Guerlekian, 1980; Soto-Barba, Valdivieso, 1999). Il ritardo nell'attacco della sonorità manifestato dai parlanti è sembrato posizionarsi su durate intermedie fra i sistemi di riferimento (vd. Frontera, 2020), in linea con l'idea della

comparsa di un *midpoint system* (Flege, 1987, 1995) dovuto alla pressione esercitata da una nuova lingua acquisita in età adulta su una varietà nativa ormai vulnerabile (vd., ad esempio, de Leeuw, 2019; Major, 1992). Come è tipico nei fenomeni di attrito, inoltre, il gruppo indagato ha dimostrato una variabilità sostanziale a livello interpersonale, non correlata a parametri linguistici rilevanti o a fattori extralinguistici come l'età o la durata della permanenza (*Length of Residence*, LoR). Pertanto, si è deciso di verificare se parametri di altro tipo (ovvero psicosociali), quali il senso di integrazione nel paese ospitante, l'atteggiamento e il senso di attaccamento nei confronti delle varietà linguistiche e delle culture ereditarie, o i diversi usi delle varietà di dominio, potessero contribuire a spiegare le differenze fra i livelli di aspirazione prodotti dal gruppo indagato.

Studi condotti su alcune comunità di emigrati a Toronto hanno dimostrato, difatti, come il comportamento linguistico di parlanti di una lingua ereditaria possa, in qualche misura, essere condizionato dall'attitudine sviluppata dai suddetti parlanti nei confronti della varietà linguistica e, per esteso, della cultura e del paese d'origine (Nagy, 2015; Nagy, Kochetov, 2013; Nodari, Celata & Nagy, 2019). Nello specifico, Nagy ha individuato nel proprio EOQ (*Ethnic Orientation Questionnaire*) uno strumento utile a quantificare atteggiamenti impliciti, da poter correlare numericamente alle misure acustiche estrapolate da analisi sul parlato (vd. Nagy, Chociey & Hoffman, 2014).

Alcuni dei lavori citati, tenuto conto della connotazione sociofonetica assunta nelle varietà calabresi dal tratto di aspirazione (vd. Nodari, 2015), hanno testato l'orientamento etnico di migranti calabresi in Canada, sia come fattore correlato alla produzione del *Voice Onset Time* (Nagy, Kochetov, 2013) che al livello di aspirazione percepito nelle produzioni in italiano regionale (Nodari et al., 2019): in entrambi i casi, i punteggi di *Ethnic Orientation* non sono risultati elementi associabili ai diversi gradi di aspirazione a livello intergenerazionale.

Per giungere all'obiettivo dato, in questo lavoro si proporrà una nuova versione del questionario concepito da Nagy (2015), riadattato al caso della comunità calabrese qui indagata, ovvero includendo specifici riferimenti alle varietà e le culture di origine e al caso linguistico di parlanti di prima generazione, allo scopo di esplorare quanto accade in uno spaccato italo-argentino.

2. Il processo di attrito in contesto migratorio

L'eredità linguistica di parlanti multilingui in contesto migratorio è spesso esposta a vari fenomeni legati al contatto: tali processi possono produrre esiti variabili, distribuiti lungo un continuum delineato da atteggiamenti conservativi e di mantenimento, in opposizione a qualsiasi forma di ristrutturazione, innovazione o cambio, più o meno parziale. La variabilità legata a tale continuum è ancor più complessa laddove entrano in gioco fattori inerenti alla dominanza nell'uso e allo status delle varietà all'interno del repertorio di uno specifico gruppo o comunità. Quando si parla di *heritage languages* (HL), in particolare, occorre richiamare l'attenzione

su alcune peculiarità che le contraddistinguono rendendole, in qualche misura, più fragili o suscettibili al cambio o all'erosione rispetto ad altre lingue. Innanzi tutto, secondo la letteratura di riferimento una lingua ereditaria si considera tale perché non gode di ufficialità nel contesto di inserimento dei migranti (Benmamoun, Montrul & Polinsky, 2013; Nagy, 2011; Rothman, 2009) ed è pertanto soggetta a una riduzione della sua frequenza d'uso, limitata ai contesti in cui è socialmente fruibile. In prospettiva migratoria, occorre considerare la vitalità di tali lingue rispetto alle scelte operate a livello individuale e indotte da dinamiche sociali (vd. Vedovelli, 2011; Turchetta, 2018), in riferimento alle diverse situazioni comunicative e alla tipologia di interlocutori con cui ciascun parlante interagisce. Tendenzialmente, la lingua ereditaria è massimamente esclusa da scambi diafasicamente più elevati e, ovviamente, in eventi comunicativi in cui i partecipanti non dispongano di tale varietà. Per questo motivo, va spesso incontro a un declino spontaneo dal momento in cui l'uso che se ne fa è subordinato a quello della varietà dominante, tanto nel paese di provenienza – dove convive con l'italiano in rapporto dilalico – quanto, e ancor più, all'interno delle dinamiche sociolinguistiche del Paese di arrivo: “heritage speakers are speakers whose language has changed under influence of the dominance shift” (Aalberse, Backus & Muysken, 2019: 5). Inoltre, al pari delle lingue minoritarie o di quelle in pericolo di estinzione, si tratta di varietà acquisite spontaneamente in contesto naturale, fin dall'infanzia: la loro acquisizione non è supportata da alcun input formale o da un percorso di scolarizzazione¹ e, secondo la letteratura di riferimento, potrebbe risultare “parzialmente incompleta” (Bayram, Pascual y Cabo & Rothman, 2019; Rothman, 2009). D'altro canto, allo status di lingua ereditaria è spesso attribuita una connotazione etnico-ancestrale, tramite cui si manifesta un legame profondo con le proprie origini (Aalberse et al., 2019; Fishman, 2001; Nagy et al., 2014; Turchetta, 2018) che può spingere verso atteggiamenti di mantenimento/conservazione. Pertanto, come sottolineato da Bayram et al. (2019), negli esiti di interferenza linguistica inerenti alla produzione di *heritage speakers* si rende necessario andare a considerare la variabilità non soltanto in relazione a caratteristiche intrinseche ai sistemi linguistici in contatto e alle pratiche comunicative osservabili negli usi dei parlanti, ma anche rispetto agli atteggiamenti, alle motivazioni e al ruolo di fattori etno-culturali che alimentano, talvolta, il desiderio – più o meno consapevole – di mantenimento e di trasmissibilità di queste stesse varietà.

2.1 Fattori di variabilità

In generale, l'attrito linguistico si considera come un processo di progressiva perdita della lingua nativa o materna causato dal contatto prolungato con una L2 e dal conseguente uso progressivamente sovraesteso di quest'ultima rispetto alla L1, in tutti i domini linguistici. Apparentemente legato a una sorta di *trickle down effect* (vd. de

¹ Nel caso specifico di emigrati italiani, questo è da considerarsi valido per le varietà dialettali di prima acquisizione e, solo parzialmente, per quegli emigrati aventi avuto accesso, seppur limitato, a una prima forma di scolarizzazione e di apprendimento guidato della lingua italiana.

Leeuw, 2019) attivato sul piano fonetico, l'attrito può estendersi a tutti i livelli, fino a compromettere la competenza pragmatica dei parlanti e la loro efficacia comunicativa, in termini di fluidità e padronanza (Schmid, de Leeuw, 2019; Riehl, 2019). Le ricerche ormai pluridecennali sul tema convergono, inoltre, verso l'identificazione di alcune condizioni essenziali responsabili di attrito, ovvero: a) un contesto migratorio prolungato; b) un uso sempre più esteso della varietà linguistica dominante nel paese d'accoglienza, a discapito della L1; c) un'età di prima emigrazione compresa fra gli 8 e 13 anni, la quale presuppone la piena acquisizione linguistica della varietà nativa (in condizioni non compromesse), escludendo l'azione di fenomeni di interferenza legati a dinamiche di acquisizione bilingue simultanea.

La variabilità connessa all'attrito linguistico è stata indagata sotto vari aspetti, che secondo Schmid, Dusseldorb (2010) possono essere sintetizzati all'interno di tre categorie: *fattori generali* (come età biologica, sesso o livello di istruzione), *fattori tipicizzanti il contesto bilingue* (età migratoria e durata del periodo di permanenza in tale contesto, attitudini e senso di appartenenza etnica), *fattori specifici legati all'attrito* (contatto con/uso della L1).

Mentre il sesso dei parlanti non sembra essere un possibile predittore di attrito (Köpke, 1999), quanto emerso rispetto alla variabile età pare confermare una maggiore resistenza all'erosione nella produzione di parlanti più anziani e il cui contatto con la nuova varietà linguistica di dominio sia avvenuto più in là con gli anni (Bylund, 2019; Schmid, Cherciov, 2019). Di conseguenza, un attrito completo sembra potersi verificare in soggetti il cui contatto con le nuove varietà sia avvenuto, al più, in età puberale (Köpke, Schmid, 2004; Schmid, Dusseldorb, 2010). Il periodo di permanenza trascorso nel paese d'arrivo si rivela un effetto scatenante nella misura in cui i soggetti analizzati abbiano trascorso per lo meno dieci anni nel nuovo contesto: è in questo lasso temporale che i maggiori fenomeni prendono forma, andando poi incontro a una sorta di stabilizzazione (de Bot, Clyne, 1994; Schmid, 2011; Søndergaard, 1996).

Oltre a tali informazioni, che sono relativamente semplici da estrapolare (mediante, ad esempio, un questionario sociolinguistico di stampo classico), meritano invece una riflessione più attenta quei fattori extralinguistici che si esplicitano attraverso un'autovalutazione dei soggetti esaminati. È questo il caso, nello specifico, degli usi linguistici (contatto con la lingua nativa, uso quantitativo/qualitativo della stessa) o degli atteggiamenti sviluppati non solo nei confronti delle varietà di dominio, ma anche verso ciò che esse rappresentano in termini etnolinguistici e culturali.

2.1.2 Pratiche comunicative

Come discusso in precedenza, i fenomeni di erosione linguistica nascono, fra l'altro, come conseguenza della progressiva 'sostituzione' della prima lingua o di eredità con quella del nuovo paese di migrazione. Ciò implica, col tempo, una estensione d'uso non solo limitata ai contesti ufficiali e istituzionali, ma che coinvolge anche le sfere di dominio più intime, legate alle nuove amicizie, alla famiglia, alla vita privata. La capacità di conservazione e di mantenimento della L1 può giocare, in questo sen-

so, un ruolo importante nell'ostacolarne l'attrito. Le teorie linguistiche sulla ATH (*Activation Threshold Hypothesis*) discutono specificamente della capacità da parte dei parlanti, se esposti a input costante (Paradis, 1993, 2007; Jarvis, 2019), di riattivare lessemi, strutture o suoni della soppressa L1 recuperando elementi linguistici non definitivamente persi, ma 'dormienti' o 'a riposo' (si veda Jarvis, 2019). In questo senso, un uso più o meno diffuso della lingua/varietà d'origine non è direttamente legato al fatto di risiedere in un Paese in cui tale varietà non sia ufficialmente riconosciuta (non esiste, infatti, una correlazione diretta fra durata della permanenza e usi, vd. Schmid, 2019). Gli usi linguistici e l'esposizione all'input necessitano di essere considerati in maniera dettagliata e differenziando i casi di utilizzo attivo (scambi comunicativi in contesti più e meno formali) da quello passivo (esposizione a *non-attrited* L1², tramite letture, media, viaggi). Prova di ciò è l'eterogeneità dei risultati raggiunti esplorando la correlazione fra usi e dati linguistici che attestano fenomeni di erosione (si veda la riesamina proposta da Schmid, 2019; Nagy, Kochetov, 2013; Nodari et al., 2019; Schmid, Yilmaz, 2018).

2.1.3 Atteggiamenti e senso di appartenenza

Il contesto migratorio può attivare nei parlanti atteggiamenti apparentemente contrapposti. Il senso di interiorizzazione di una nuova cultura, più o meno indotto dalla prossimità culturale tra le due, non sempre implica un distanziamento da quella di origine, verso la quale è possibile continuare a provare e manifestare nel tempo propensione e attaccamento. Inoltre, la tendenza nell'uno o nell'altro senso non sempre è immediatamente riconducibile, sul piano linguistico, a diversi gradi di competenza manifestati nelle varietà dominate, né è così scontato riscontrare una competenza più avanzata nella lingua della comunità verso cui si è più positivamente predisposti (Yilmaz, 2019). Le prime teorie sull'*acculturation* (Berry, 1980; Schumann, 1986) aiutano bene a delineare gli atteggiamenti potenziali dei parlanti rispetto a una nuova varietà linguistica e ai valori simbolici ad essa associati sul piano socioculturale. Il processo di *acculturation* (inteso da Schumann, 1986, 1994, come progressivo riconoscimento di sé nei valori simbolici condivisi dalla comunità di accoglienza) entra in atto laddove i parlanti assumono un atteggiamento estremamente positivo nei confronti della cultura/della lingua del paese di accoglienza, tanto da propendere a un'identificazione totale con queste ultime. Viene così a crearsi una sorta di continuum fra atteggiamenti e senso di appartenenza (Berry, 1980, 1997), al quale convenzionalmente si associano speculari fasi di sviluppo linguistico (Esser, 2006): assumendo come target la lingua e la cultura del paese d'accoglienza, il polo positivo del suddetto continuum viene a essere rappresentato dai processi di *assimilazione*, ovvero del pieno riconoscimento di sé nella comunità di accoglienza, a discapito delle abitudini socioculturali e linguistiche di origine. Al polo opposto della scala si riscontrano le strategie di *separazione*, a favore del mantenimento dei valori ereditari e della segregazione linguistica verso la L1. Gli atteggiamenti intermedi possono tendere verso l'*integrazione* di elementi originari e acquisiti (*integrated accultura-*

² Cfr. Schmid, 2019: 292.

tion attitude, così come definita da Yilmaz, 2019: 308), tradotti in una competenza linguistica bilingue, o verso il distanziamento e la *marginalizzazione* da entrambi i sistemi, con conseguente bilinguismo limitato. Anche in questo caso, il peso rivestito dalla vitalità etnolinguistica di una HL può fondersi con le propensioni e le frequenze d'uso, andando a determinare i casi in cui una varietà sia più socialmente accettata, dunque ammessa negli usi, rispetto ad un'altra.

2.2 Il quadro di riferimento: il ruolo delle variabili extralinguistiche sul parlato di *attriters*

Cercare di valutare il peso di variabili extralinguistiche su dati legati ai fenomeni di erosione richiede, pertanto, l'impiego di strumenti supplementari ai più specifici questionari sociolinguistici, che consentano di estrapolare altri parametri.

Nell'ambito degli studi sull'attrito ad ampio spettro, Schmid, Dusseldorb (2010) hanno elaborato un questionario, volto all'estrapolazione di informazioni inerenti agli usi linguistici degli *attriters*, ai contesti e alle frequenze d'uso delle lingue ereditarie e agli atteggiamenti verso la cultura di arrivo. Tale strumento deve molto all'AMTB (*Attitude and Motivation Test Battery*) di Gardner (2004), in quanto utilizza il metodo Likert per quantificare le tendenze testate, ricondotte poi su scale numeriche analizzabili statisticamente. Lo stesso modello è stato ripreso da Schmid, Yilmaz (2018) per l'indagine sulla dominanza linguistica di parlanti tedeschi in Canada e di marocchini, tedeschi e turchi in Olanda, e testato anche in lingue diverse dall'inglese, come tedesco (Schmid, Dusseldorb, 2010) e spagnolo (Mehotcheva, 2010).

Nelle sue ricerche sulle HLs parlate nella comunità di Toronto, Nagy (HLVC, 2009) ha elaborato un questionario specificamente rivolto all'indagine di pratiche e atteggiamenti sociolinguistici delle comunità immigrate in Canada, adattato da Keefe, Padilla (1987). Il questionario si presta ad interviste orali, lasciando all'intervistatore il compito di convertire in valori ordinari le risposte a domande aperte fornite dai parlanti, e riducendo in parte l'arbitrarietà del dato. Nello specifico, Nagy (Nagy, Kochetov, 2013) individua nel proprio EOQ (*Ethnic Orientation Questionnaire*) uno strumento utile a quantificare degli atteggiamenti impliciti, da correlare numericamente alle misure acustiche estrapolate da analisi sul parlato (vd. Nagy et al., 2014).

2.3 Obiettivo di ricerca

Nell'ambito del quadro teorico-sperimentale appena descritto e a partire dai risultati acustici di precedenti ricerche sull'attrito fonetico (vd. Frontera, 2020), il presente lavoro mira a rilevare il peso esercitato da usi linguistici e fattori psicosociali sulla variabilità del tratto di aspirazione (VOT) delle consonanti occlusive sorde, prodotte da migranti italo-argentini di origine calabrese in parlato dialettale. Le domande di ricerca da cui si muove sono le seguenti: esiste una relazione tra i livelli di erosione riscontrabili su un tratto caratteristico della HL, come il VOT, e il mantenimento delle varietà di origine? L'atteggiamento positivo e una propensione conservativa

possono esercitare un effetto e, dunque, rallentare il processo di erosione del *long-lag* VOT che caratterizza la HL?

L'ipotesi di lavoro è che un uso perpetuato delle varietà linguistiche ereditarie, così come un maggiore senso di attaccamento ai luoghi e ai valori culturali/linguistici di origine, possa correlarsi positivamente a livelli di aspirazione più alti rispetto a quelli riscontrati in parlanti linguisticamente e socialmente più integrati nella realtà argentina (ipotesi di *acculturation*, § 2.1.3).

L'obiettivo principale è verificare se un persistente senso di appartenenza al patrimonio linguistico e culturale ereditario possa influenzare i livelli di aspirazione riscontrati nelle occlusive /p t k/ in contesto post-sonorante. A tal proposito, si mirerà a estrapolare informazioni su:

1. Abitudini e usi linguistici dei soggetti intervistati;
2. Atteggiamento degli stessi verso le varietà linguistiche ereditarie;
3. Livello di integrazione dei singoli soggetti nella cultura ospitante;
4. Legame col dialetto d'origine e la Calabria,

al fine di valutare, a livello qualitativo e quantitativo, la relazione esistente fra i suddetti parametri e i valori acustici di VOT, prodotti dagli stessi informanti in parlato dialettale così come qui di seguito illustrato.

3. *Protocollo di ricerca*

3.1 Soggetti

Il campione d'analisi è costituito da 10 italo-argentini di origine calabrese con una competenza trilingue: dialetto, italiano, spagnolo argentino. I profili sociolinguistici dei partecipanti sono stati definiti utilizzando un questionario di 20 domande. In prospettiva cronologica, la loro L1 è una varietà dialettale calabrese del paese d'origine, afferente alla terza area dialettologica della Calabria (cfr. Trumper, 1997); la L2 è l'italiano appreso a scuola (frequentata in media per quattro anni e mezzo, vd. Tab. 1 alla voce *LoE, Length of Education*) prima dell'esperienza migratoria; la L3 è lo spagnolo d'Argentina acquisito, per lo più spontaneamente, dopo l'emigrazione. I soggetti sono equamente bilanciati per genere (5 donne + 5 uomini), hanno un'età media di 80 anni e risiedono stabilmente in Argentina, mediamente da 65 anni (voce *LoR, Length of Residence*, Tab. 1). Il loro arrivo è datato a un'età media di 14 anni (si veda la Tab. 1 alla voce *AoA, Age of Arrival*). Rientrano, dunque, fra i protagonisti delle ultimissime ondate migratorie degli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, un'epoca in cui le presenze italiane (e calabresi) sono ormai parte integrante del tessuto economico argentino, la nazione riconosce loro il diritto alla cittadinanza e, di conseguenza, l'obbligo di istruzione per bambini e ragazzi in età scolastica. Le ultime occupazioni da loro svolte ricadono prevalentemente nel settore secondario, con l'eccezione di pochi impiegati nel settore terziario.

Tabella 1 - *Profilo sociolinguistico degli informanti*

id	età	dialetto	AoA	LoR	LoE	Occupazione
TRFIII2	77	Badolato (CZ)	13 a	54 a	4 a	negoziante
TRMIII1	73	Gasperia (CZ)	9 a	63 a	3 a	calzolaio
TRFIII4	74	Petronà (CZ)	9 a	63 a	4 a	negoziante
TRFIII5	75	San Sostene (CZ)	10 a	64 a	3 a	psicologa
TRMIII4	80	San Sostene (CZ)	16 a	65 a	4 a	muratore
TRFIII6	85	Davoli Marina (CZ)	20 a	65 a	7 a	insegnante
TRMIII6	88	Satriano (CZ)	17 a	71 a	5 a	macchinista
TRMIII7	85	Falerna (CZ)	16 a	70 a	3 a	metallurgico
TRMIII8	87	Nicastro (CZ)	16 a	71 a	9 a	meccanico
TRFIII11	77	Conflenti (CZ)	11 a	65 a	5 a	segretaria

Il gruppo di informanti è stato rintracciato fra socie e soci appartenenti a diverse associazioni calabresi sparse sui territori delle tre province di Buenos Aires, Córdoba e Santa Fe. Alcuni fra loro prendono parte attivamente alla vita associazionistica promossa da italo-argentini e discendenti calabresi. Altri sono soci passivi, che tuttavia mantengono il loro status di membri. Solo quattro soggetti su dieci sono legati a coniugi di provenienza calabrese o comunque italiana. Tutti gli altri sono, o sono stati, sposati con uomini o donne di nazionalità argentina.

3.2 Struttura dell'intervista e indicatori

I dati destinati alle analisi sono stati estratti sottoponendo ciascun/a partecipante a un'intervista semiguidata in forma orale. L'intervista trae spunto dai quesiti utilizzati da Nagy nell'EOQ, riproponendone la maggior parte, con tre differenze sostanziali: la prima riguarda un riadattamento dei quesiti originali, consistito nella modifica dei riferimenti al repertorio linguistico dei parlanti lì coinvolti, italo-canadesi parlanti di inglese, al contesto argentino e all'uso della lingua spagnola; la seconda differenza riguarda l'incremento dei quesiti, con riferimenti specifici alle pratiche linguistiche dei soggetti e all'uso e al mantenimento del dialetto e del legame con la Calabria (l'EOQ contiene solo riferimenti all'italiano/Italia). Inoltre, in base alle modifiche apportate alla struttura del questionario, gli item sono stati raggruppati utilizzando un nuovo criterio di distribuzione delle 55 domande formulate in quattro sottobatterie corrispondenti agli indicatori qui adottati (dettagliati all'Appendice II).

- Il primo indicatore (IND 1) rileva informazioni su *abitudini e usi linguistici*, a partire da 10 domande, che indagano (a) sui contesti e le frequenze d'uso delle varietà note nella scrittura, la lettura, l'ascolto, la produzione orale; (b) sulle scelte linguistiche (consapevoli o inconsapevoli) operate all'interno del nucleo familiare o legate all'individuo.
- L'indicatore 2 (IND 2), costituito da 18 domande, riporta dati sull'*atteggiamento verso le varietà linguistiche ereditarie*, tentando di fornire informazioni connesse (a) al desiderio di mantenere vivo il legame con esse; (b) alla stima o al prestigio

conferiti a tali varietà nel macro- e microcontesto ricreati nel paese ospitante; (c) agli stati d'animo o le sensazioni scaturite nel tempo in relazione all'uso delle varietà d'origine.

- Il terzo indicatore (IND 3) contiene informazioni sul *livello di integrazione* dei singoli soggetti nella cultura ospitante. È composto da 19 domande che mirano a osservare (a) l'espansione della rete di rapporti sociali instaurati dal gruppo di italo-argentini intervistati, nei luoghi in cui essi vivono o hanno vissuto in fase postmigratoria; (b) l'adattamento al nuovo contesto e il modo in cui essi percepiscono il legame con conoscenti e amici autoctoni.
- L'ultimo indicatore (IND 4) è specificamente indirizzato a rilevare il *legame col dialetto e la Calabria*. Le otto domande di cui si compone indagano, difatti, il mantenimento di contatti diretti (virtuali e/o fisici) con la regione di origine, la lingua e la cultura di riferimento.

In linea col metodo adottato da Nagy et al. (2014), a ciascuna domanda è stata associata una risposta in forma ordinale (es. sì – a volte – mai; molto – poco – per niente). In funzione di una prima analisi quantitativa, le risposte ottenute sono state convertite in variabili cardinali e trasformate in punteggi (da 0 a 2). Nel rispetto della condizione numerica, secondo cui è possibile sommare fra loro soltanto variabili con uguale o simile estensione di scala (Marradi, 2007), è stata adottata la stessa scala per tutti gli item e per i quattro indicatori. Inoltre, all'interno di ciascun indicatore tutte le scale sono state orientate nella stessa direzione, invertendo i punteggi delle variabili con orientamento semantico differente (cfr. Tab. 2).

Tabella 2 - *Esempio di quesiti con orientamento semantico differente estratti dall'indicatore 2*

16. È importante per te che i tuoi figli parlino e comprendano l'italiano?	No – Indifferente – Sì		
	0	1	2
22. Parlare l'italiano a volte ti mette in imbarazzo	No – Indifferente – Sì		
	2	1	0

Per gli indicatori 1, 4 e 2 il valore massimo della scala è associato, rispettivamente, a un uso maggiore/più diffuso e a un atteggiamento positivo nei confronti delle varietà di provenienza e della cultura di origine. Di contro, a uno scarso livello di integrazione nella comunità linguistico-culturale del paese ospitante viene associato il minimo valore della scala di valutazione, per cui l'indicatore 3 ha orientamento opposto rispetto ai precedenti.

Il punteggio numerico di ciascun indicatore è dato dalla somma dei valori associati a ciascuna delle domande costituenti, per cui l'IND 1 avrà un punteggio massimo uguale a 20, l'IND 2 uguale a 36, l'IND 3 pari a 38, l'IND 4 uguale a 16. I risultati così totalizzati da ciascun soggetto sono poi normalizzati, ovvero riportati su scala da 0 a 2, al fine di ottenere punteggi comparabili fra gli indicatori.

3.3 Dati acustici sul *Voice Onset Time*

I dati inerenti alle durate del VOT sono estratti da un precedente lavoro di chi scrive³. In questa sede, si considerano i valori di post-aspirazione precedentemente estratti dalle consonanti /p t k/ in contesto post-nasale (-nC-; -mC-) e post-rotico (-rC-), contenute in 36 parole target, prodotte sia in lista che in 13 frasi cornice, tramite task di traduzione (italiano > varietà dialettale di origine).

Le parole target elicitate contenevano una distribuzione bilanciata delle tre consonanti oggetto d'analisi, tenendo conto anche del contesto accentuale in cui comparivano i suoni occlusivi (inseriti sia in sillabe atone che in sillabe toniche) e delle vocali ad essi adiacenti (/i a u/). Le produzioni ottenute sono state annotate ed etichettate foneticamente tramite il software Praat (Boersma, Weenink, 2018). Per ciascuna consonante occlusiva sono state individuate ed etichettate le porzioni di segnale inerenti alle fasi di tenuta e rilascio del flusso d'aria, nonché di attacco e fine della vocale seguente. I VOT sono stati misurati a partire dal primo *burst* della fase di rilascio e fino all'*onset* della vocale adiacente (attacco della periodicità o primo *pulse* visibile). Tutte le misure sono state estratte automaticamente⁴ in ms e verificate manualmente.

Le misure ottenute dalle analisi pregresse vengono qui accorpate e trattate in maniera globale. Tale scelta è motivata sia dall'esiguità del campione coinvolto, sia dal fatto che, dalle succitate analisi, non erano emerse differenze significative nei seguenti casi: i) fra le durate di VOT totalizzate nei due contesti in variazione diafasica (esiti della pronuncia di parole isolate e parole estratte da contesto frasale); ii) nei contesti fonetici di analisi (variabilità linguistica); iii) nelle produzioni legate al genere (variabilità sociolinguistica). I 744 valori di VOT presi in esame sono distribuiti così come specificato nella Tab. 3.

Tabella 3 - Numero di occorrenze utilizzate per le misure acustiche
(estratte da Frontera, 2020)

	/k/	/t/	/p/	N
Heritage dialect (L1)	193	376	175	744

I valori di VOT in millisecondi sono stati, in questa sede, normalizzati. Tenendo conto della variazione legata al contesto e al fine di ridurre possibili effetti dovuti alla velocità di eloquio di ciascun parlante (Kessinger, Blumstein, 1998), si è scelto di adottare valori di *tempo-normalised VOT* (Kleber, 2018; Šimáčková, Podlipský, 2015), basati sul calcolo del rapporto fra la durata del *Voice Onset Time* di ciascun suono target e la durata della parola da cui esso è estratto (ms VOT/ms parola)⁵.

³ I dati utilizzati fanno parte del corpus CMA (*Calabrian Migrants in Argentina*), dettagliato in Frontera (2020).

⁴ Script `get_vot.praat`, creato da J. Kang e D.H. Whalen.

⁵ Pur prendendo in considerazione ulteriori tecniche di normalizzazione, basate su calcolo del rapporto fra VOT e durata sillabica (cfr. Boucher, 2002; Nakai, Scobbie, 2016), in questa sede si è ritenuto efficace adottare un criterio che tenesse conto della durata di parola come indice di *speaking rate* (cfr.

3.4 Metodologia di analisi

Si procede preliminarmente al computo dei punteggi ricavati per i quattro indicatori per ciascun soggetto, così da consentire una prima osservazione dei profili ottenuti rispetto alle variabili psicosociali considerate.

I dati di riferimento, estratti per i singoli indicatori, vengono esaminati in correlazione ai valori medi globali di VOT (normalizzato) ottenuti per ogni partecipante. Tale analisi mira a consentire una prima valutazione impressionistica della variabilità del dato acustico legata ai fattori psicosociali qui presi in considerazione.

Con l'obiettivo di procedere al loro utilizzo nelle successive analisi statistiche quantitative, gli indicatori estratti vengono sottoposti a una verifica dell'attendibilità e della coerenza interna alle risposte, tramite alpha di Cronbach (Barbaranelli, D'Olimpo, 2007).

In alternativa al calcolo del valore medio di ciascun indicatore, ricavabile dall'insieme dei valori ottenuti da ciascun soggetto, si è optato per un'analisi delle componenti principali⁶ (la quale consente di ridurre il numero delle variabili proiettando il dataset su un sottospazio e riducendo al massimo la perdita di informazione, inerzia o variabilità), usate per la costruzione dei successivi modelli statistici.

Tutte le analisi statistiche quantitative sono eseguite tramite software SPSS (v. 26). Queste consistono, in primo luogo, nell'implementazione di vari modelli a effetti misti (m.e.m.), in cui le variabili dipendenti sono costituite dai valori normalizzati di VOT per /p/, /t/ e /k/, mentre i soggetti sono inseriti come effetto casuale e le componenti principali di ciascun indicatore sono utilizzate come covariate.

Al fine di selezionare il modello migliore, per spiegare la variabilità del fattore risposta, è stato utilizzato un criterio basato sulla penalizzazione della funzione di verosimiglianza (AIC – *Akaike Information Criterion*⁷), il quale consente di tener conto, oltre che della verosimiglianza stessa, anche del numero di variabili utilizzate.

In secondo luogo, le stesse componenti principali sono sottoposte ad analisi di correlazione bivariata con le medie globali di VOT, rispettivamente per /p/, /t/ e /k/, esaminate in relazione alla totalità del gruppo.

4. Risultati

4.1 Analisi qualitativa sui quattro indicatori

I valori sotto riportati indicano una distribuzione piuttosto variabile degli indicatori ottenuti per ciascun/a partecipante: l'indicatore 1 (*indicator 1*, Fig. 1), legato alle pratiche dichiarate rispetto all'uso fra lingua italiana e spagnola, è costituito da valori per lo più al di sotto della media, ad eccezione di due soli soggetti (la media ricavata equivale a $0,9 - \text{dev.st.} = 0,3$), definendo un uso prevalente della varietà spagnola

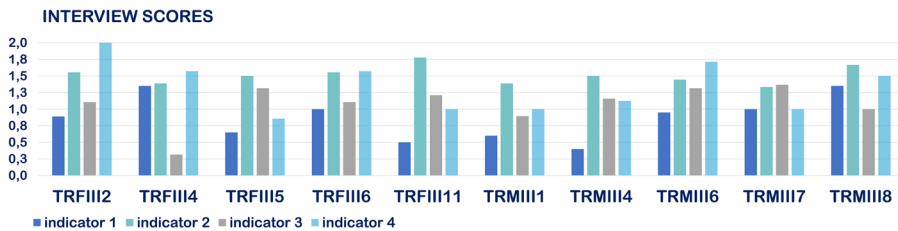
Allen, Miller & DeSteno, 2003), disponendo di parole analoghe fra i soggetti e dunque comparabili in termini di lunghezza.

⁶ PCA, *Principal Components Analysis* (vd. Loewen, Gonulal, 2015).

⁷ Vd. Bozdogan (1987).

rispetto all'italiano. I soggetti dichiarano di fare tuttora uso della lingua italiana, ma in modo prevalentemente passivo (musica, film e programmi TV), mentre l'uso attivo della lingua scritta e parlata è fortemente limitato o quasi nullo, sia in contesti formali che informali, così come nel dominio privato (in famiglia, coi propri figli o nipoti). In antitesi i risultati riscontrati per l'ultimo indicatore, il quale riporta informazioni sull'uso del dialetto e sul legame con esso: il valore medio ottenuto è di 1,3 (dev. st. = 0,4), laddove gli/le informanti dichiarano mediamente di mantenere in modo costante i contatti con amici e parenti in Calabria, riconoscono il dialetto come un tratto identitario e ne percepiscono il valore simbolico manifestando il desiderio di tramandarlo ai propri figli e/o nipoti.

Figura 1 - *Punteggi medi degli indicatori (asse delle y) totalizzati da ciascun soggetto (asse delle x)*



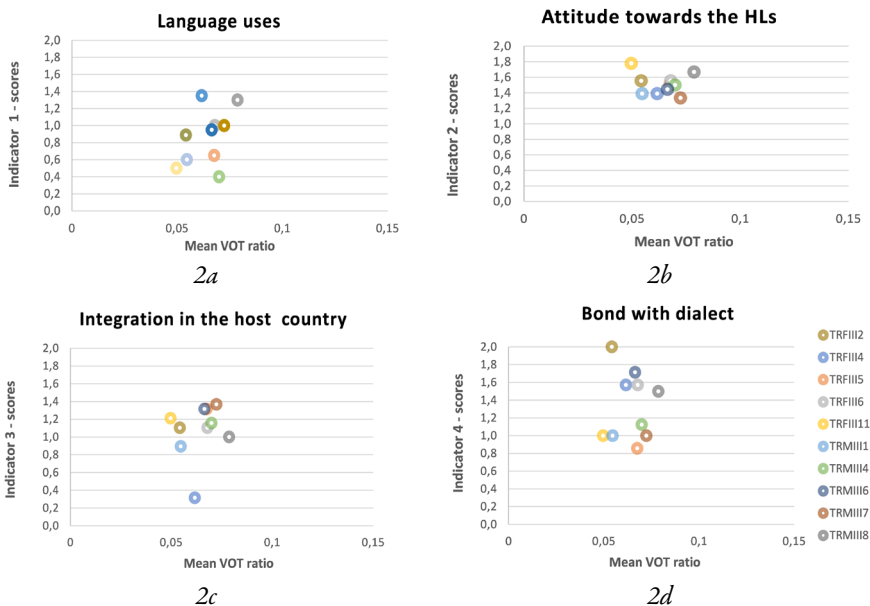
Il secondo indicatore (*indicator 2*, nella Fig. 1) è quello che totalizza i punteggi più elevati, con un valore medio pari a 1,5 e una bassa variabilità delle risposte fornite (dev. st. 0,1). Si tratta dell'indicatore che definisce il grado di attaccamento manifestato nei confronti delle varietà d'origine (italiano e dialetto), il quale risulta particolarmente elevato: i quesiti cui si associano in media i punteggi più alti sono quelli in cui i soggetti dichiarano, ad esempio, di essere fieri del proprio accento, di provare rammarico per il fatto che le proprie lingue di origine non siano custodite dai propri figli o nipoti, di associare alle stesse varietà un valore socio-culturale simbolico.

Quanto all'indicatore 3, il valore medio ad esso associato corrisponde a 1,1 su 2 (dev. st. 0,3). I livelli di senso di appartenenza o integrazione al paese ospitante dichiarati oscillano fra lo 0,3 (valore minimo ottenuto da una singola partecipante) e l'1,4: tutti i soggetti sostengono, ad esempio, di sentirsi maggiormente a proprio agio nelle interazioni con individui di origine italiana, dunque bilingui, ma riferiscono di un inserimento rapido, lavorativamente parlando, nel paese che li ha accolti (la domanda *Hai mai avuto difficoltà a trovare lavoro in quanto italiano?*, a una cui risposta negativa è associato il punteggio massimo 2, totalizza come risposta media 1,9). Quasi tutti, inoltre, vivono ormai in quartieri non più abitati da altri italiani (diversamente da quanto avveniva nei contesti di primo assestamento) e hanno ampliato le proprie cerchie di amici e conoscenti ad altri non di nazionalità esclusivamente italiana; tuttavia, alla domanda *Ti senti italiano, argentino o italo-argentino?* la risposta predominante è la prima (il punteggio medio associato è 0,5).

4.2 Indicatori e durate di VOT: studio dell'interdipendenza

Una prima correlazione dei dati fin qui discussi con i valori medi globali di VOT prodotti dai vari soggetti rivela, fin da subito, un andamento non proporzionale fra questi. Se si osserva la Fig. 2a., in riferimento al primo indicatore, è evidente come non sempre a un maggior uso della lingua italiana (più alto punteggio dell'indicatore) corrisponda una produzione di VOT con maggiori livelli di aspirazione. In questo caso, al soggetto con minore durata media di VOT normalizzato si associa anche il più scarso punteggio di IND 1 (caso contraddistinto dal colore giallo), così come al soggetto che mediamente produce maggiore aspirazione (caso contraddistinto dal colore grigio intenso) si associa anche uno dei più alti punteggi di IND 1; tutti i casi intermedi, però, non prefigurano la stessa correlazione positiva fra i valori considerati.

Figura 2 - Punteggi medi degli indicatori 1 (a.), 2 (b.), 3 (c.) e 4 (d.) (asse delle y) e valori medi globali di VOT normalizzato (asse delle x) ottenuti da ciascun soggetto



Il dato è ancor più evidente se riferito alle fig. 2c. e 2d. I valori si distribuiscono in modo apparentemente casuale, per cui gli stessi soggetti considerati come casi limite esemplificativi (valori minimi di VOT per la parlante contraddistinta dal colore giallo e massime durate di VOT per il parlante in grigio intenso) non sembrano manifestare una correlazione diretta fra valori acustici prodotti e atteggiamenti psicosociali dichiarati. In merito all'IND 3 (2c.), l'unico ad avere orientamento di scala opposto rispetto agli altri, un valore più alto indicherebbe un maggior livello di integrazione e senso di appartenenza al paese/alla cultura di accoglienza. Ipoteticamente, un inserimento più immediato nel contesto sociale di arrivo, in questi termini, potrebbe

correlare negativamente con i livelli di aspirazione prodotti. Tuttavia, per ciò che è riscontrabile da questi primi dati, le durate minori di VOT solo in pochi casi sono associate a valori dell'indicatore superiori alla media (con un 1,2 per TRFIII11, ad esempio), valore non distante, infatti, da quello ottenuto dal soggetto con più alti livelli di aspirazione (valore di IND 3 uguale a 1 per il parlante contrassegnato dal grigio intenso). Vi è un solo caso estremamente lontano dagli altri, rappresentato dall'informante TRFIII4 la quale, pur producendo valori di aspirazione intermedi, si dichiara tuttora scarsamente integrata nel paese di accoglienza (il suo punteggio per questo indicatore è uguale a 0,3 su 2).

Anche in relazione al quarto indicatore (Fig. 2d.), non sembra esservi una correlazione diretta fra un maggiore attaccamento al dialetto e alla cultura calabrese e i livelli di aspirazione riscontrati acusticamente. Se è vero che l'informante TRMIII8 (cui si associa la durata media di VOT più lunga) totalizza un punteggio pari a 1,5 per questo indicatore, dunque superiore alla media, tale punteggio è però superato da parlanti che producono mediamente una minore aspirazione (si veda, ad esempio, l'informante TRFIII2, per la quale si riscontra il punteggio massimo previsto dall'IND 4, dunque un assoluto senso di attaccamento e desiderio di mantenimento del dialetto calabrese di origine, ma durate di VOT nettamente inferiori alla media). L'indicatore 2 (Fig. 2b.) appare l'unico parzialmente correlabile in maniera positiva alle durate medie di VOT: osservando i dati ottenuti per i soggetti TRMIII1, TRFIII4, TRMIII6, TRMIII4, TRMIII8 e, in parte, TRFIII6, questi sembrerebbero distribuirsi in maniera lineare, per cui un atteggiamento positivo manifestato nei riguardi delle varietà linguistiche d'eredità culturale potrebbe essere associato a un più evidente mantenimento del tratto di aspirazione. Fanno comunque eccezione alcuni parlanti, come TRFIII11 (colore giallo) la quale, pur dichiarando di avere un atteggiamento molto positivo nei confronti delle varietà di eredità (il punteggio ottenuto per l'IND 2 è di 1,75) manifesta i valori medi più bassi di aspirazione delle consonanti occlusive sorde considerate.

4.3 Attendibilità statistica e analisi per componenti principali

Data la soglia minima di attendibilità di $\alpha=0.60$ (Barbaranelli, D'Olimpo, 2007), tutti gli indicatori analizzati risultano superare il livello di soglia suggerito per l'alpha di Cronbach con i seguenti valori:

- indicatore 1 = 0,60,
- indicatore 2 = 0,83,
- indicatore 3 = 0,78,
- indicatore 4 = 0,68.

Per le successive analisi sono stati rimossi gli item con risposte mancanti e, all'interno di ogni sottogruppo (indicatore), è stata fatta una analisi in componenti principali sulla matrice di correlazione⁸. Per ogni analisi sono stati presi in considerazione i primi tre fattori (o componenti) principali. La percentuale di inerzia (variabilità)

⁸ vd. Loewen, Gonulal (2015).

spiegata dalle prime tre componenti principali per ogni indicatore è così dettagliata: i) i tre fattori principali relativi all'IND 1 spiegano il 72% dell'inerzia totale; ii) i tre fattori principali per l'IND 2 spiegano il 72% dell'inerzia totale; iii) i fattori principali dell'IND 3 spiegano il 59% dell'inerzia totale; iv) relativamente all'IND 4, i tre fattori principali spiegano il 95% dell'inerzia totale.

Al fine di evidenziare il contributo di ogni quesito alla determinazione di ogni componente, in Appendice I sono riportati, per ciascun sottogruppo di domande, gli item che particolarmente influenzano (positivamente o negativamente) il significato di ogni singola componente.

Inoltre, per agevolare l'interpretazione di tali dati, si presenta in Appendice II un'ulteriore tabella contenente i quesiti oggetto dell'analisi per componenti principali.

Per ciascun indicatore vengono dunque selezionati i quesiti le cui risposte hanno ottenuto un maggiore peso nel computo generale dell'indicatore stesso. Ogni set sarà indicato dalla sigla *PC*, seguita dalla lettera alfabetica progressiva della componente (*a* per la prima, *b* per la seconda, *c* per la terza) e dal numero di riferimento dell'indicatore (*1, 2, 3 o 4*)⁹.

4.4 Dati quantitativi estratti dai m.e.m.

Osservando i risultati dei modelli statistici implementati, si evince come l'effetto degli indicatori esaminati si manifesta maggiormente sui valori di aspirazione di /t/: due indicatori su quattro risultano avere un effetto significativo sull'aumento dei livelli di aspirazione della consonante alveolare (cfr. Tab. 4), ovvero IND 1 (PCa1, con valore ,002) e IND 2 (effetto positivo dell'interazione fra PCa2 e PCb2 uguale a ,019). Una maggiore frequenza d'uso e una competenza percepita come elevata dell'italiano sembrerebbero, dunque, essere legate ai casi in cui l'aspirazione di /t/ risulta essere superiore. A tale incremento contribuirebbe, inoltre, l'interazione tra fattori collegati all'importanza autodichiarata nel mantenere e trasmettere l'eredità linguistica italiana (PCa2), e al valore attribuito alle varietà di origine nelle sfere sociali legate al dominio privato, nonché al valore aggiunto attribuito al persistente accento calabrese/italiano nel parlato in lingua spagnola (PCb2). Quest'ultima variabile assume valori direttamente proporzionali alla crescita dei livelli di VOT solo in interazione con altre componenti, ma perde il proprio effetto positivo se considerata in isolamento (cfr. PCa2*PCb2 [t] e PCb2 [t] in Tab. 4).

⁹ Ad esempio, la prima componente principale ottenuta per l'indicatore 2 sarà identificata dalla sigla PCa2, la seconda componente dello stesso indicatore sarà PCb2, e così via.

Tabella 4 - Effetti statisticamente significativi delle componenti principali di ciascun indicatore sulle produzioni di VOT nelle consonanti /p t k/

Parametro	Stima	Errore std.	gl	t	Sign.
Intercetta	-3,415887	,102955	7,442	-33,179	,000
PCa1 [t]	,245761	,053162	8,221	4,623	,002 ^{''}
Intercetta	-1,749993	,357175	8,836	-4,900	,001
PCa2 [k]	-,252085	,110553	8,864	-2,280	,049 [*]
Intercetta	-6,196139	1,456449	6,617	-4,254	,004
PCb2 [t]	-4,961019	1,631237	6,519	-3,041	,021 [*]
PCa2PCb2 [t]	1,382847	,445769	6,527	3,102	,019 [*]
Intercetta	-3,216993	,091820	5,590	-35,036	,000
PCc3 [p]	-,237952	,099236	6,624	-2,398	,050 [*]

Il secondo indicatore agisce significativamente anche sulla produzione dei valori di VOT associati all'occlusiva /k/, questa volta con effetto negativo (PCa2 [k] in Tab. 4). L'effetto del terzo indicatore è riscontrabile esclusivamente nella produzione della consonante /p/, sebbene sia sulla soglia della significatività (PCc3 [p] = .05): l'essere cresciuti in un quartiere di italiani, così come il desiderio irrealizzato di cambiare nuovamente paese sembrerebbero, così, fattori associabili alla presenza di valori di VOT maggiori nelle produzioni di /p/. In merito al quarto indicatore non si evincono effetti statisticamente significativi per nessuna delle consonanti esaminate.

4.5 Correlazioni bivariate

Le prime osservazioni riportate sui dati correlazionali (§ 4.2) trovano riscontro nei dati ottenuti dalle analisi di correlazione bivariata (tramite coefficiente di Pearson¹⁰) svolte sull'intero gruppo di partecipanti. Le correlazioni sono calcolate sul totale dei token acustici normalizzati per ciascun contotide¹¹. I risultati ottenuti sono riportati integralmente in Appendice III.

Osservando l'incidenza di ciascun indicatore:

- le componenti principali estratte per l'indicatore 1 assumono una correlazione positiva, seppure molto ridotta, soltanto nel caso dei valori di VOT associati alla occlusiva/t/ (PCa1 ,301^{''} sign. ,000; PCb1¹² ,176^{''} sign. ,001), mentre correlano negativamente con i valori di VOT riscontrati in /k/ (in modo specifico in relazione alla terza componente, riferita allo scarso impiego dell'italiano in situazioni intime/famigliari: coeff. uguale a -,217^{''} e sign. a due code ,002); la correlazione fra tali componenti e i valori di VOT non risulta invece significativa per /p/;

¹⁰ Da questo momento in poi si utilizzerà l'abbreviazione *coeff.* in luogo di "coefficiente di Pearson".

¹¹ Cfr. Tab. 3 (§ 3.3).

¹² Tale seconda componente è riferita ad un maggiore utilizzo della lingua italiana in forma passiva (lettura/scrittura), ma ad un ridotto uso attivo in contesto familiare.

- l'indicatore 2 è correlato negativamente con i livelli di aspirazione prodotti per /k/ (PCa2 con coeff. $-.211''$ e sign. $.003$; PCb2 con coeff. $-.158'$ e sign. $.029$) e parzialmente per /p/ (PCb2 coeff. $-.182'$ e sign. $.018$), ma la terza componente correla positivamente con la stessa /p/ (PCc2¹³ coeff. $.261''$ e sign. $.001$); nessuna correlazione significativa, invece, con i VOT prodotti per /t/;
- l'indicatore 3 è correlato positivamente con le produzioni di /t/ (PCc3¹⁴ coeff. $.159''$, sign. $.002$), ma in merito a /p/ si riscontrano influenze bidirezionali e contrastanti delle diverse componenti (PCb3¹⁵ coeff. $.219''$, sign. $.004$, ma la stessa componente PCc3 ha coeff. $-.229''$, sign. $.003$);
- anche nel caso del quarto indicatore i rispettivi PC assumono in taluni casi correlazioni contrastanti, come per /p/ (PCc4¹⁶ coeff. $.255''$, sign. $.001$ e PCb4¹⁷ coeff. $-.181'$ con sign. $.019$); rivelano un andamento inverso anche rispetto ai valori di VOT prodotti per /k/ (PCa4¹⁸ coeff. $-.168'$ con sign. $.019$), tuttavia nessuna correlazione risulta significativa con le produzioni di /t/.

5. *Discussione*

Sulla base dei risultati ottenuti, al fine di proporre un'interpretazione dei dati emersi su più fronti di analisi, va sottolineato che i soggetti coinvolti, identificati come migranti, abbiano ormai trascorso quasi la totalità delle proprie vite nel paese di accoglienza. Ciononostante, l'intero gruppo d'analisi manifesta un persistente e forte attaccamento alle proprie radici linguistiche. Tale attaccamento è circoscritto, concretamente, a un uso prettamente passivo della lingua italiana (IND 1), ma più attivo nel dialetto, favorito dalla costanza di relazioni stabili nel tempo con amici o parenti in Calabria (IND 4). Emerge, soprattutto da un punto di vista strettamente linguistico, la consapevolezza di una produzione 'accentata', derivata dall'interferenza bidirezionale delle lingue di dominio, ma a tale elemento si associano note di orgoglio e fierezza, a conferma di atteggiamenti tuttora estremamente positivi rivolti, in primis, alle varietà dialettali ereditarie e, di conseguenza, alla lingua italiana più in generale (IND 2). Il gruppo di parlanti analizzati dichiara in molti casi di non prestare attenzione a modificare o controllare il proprio modo di esprimersi o il proprio accento, il che potrebbe costituire un fattore chiave nell'interpretazione dei risultati ottenuti. Non si riscontra, in effetti, una maggiore tendenza al mantenimento

¹³ Associato all'uso dell'italiano non percepito come ostacolo o deterrente nelle interazioni sociali con argentini, ma come motivo di orgoglio: tale atteggiamento positivo sarebbe dunque correlato a maggiori livelli di aspirazione nel rilascio delle occlusive bilabiali sorde.

¹⁴ Sulla base di questa componente, durate più sostanziali nei VOT di /t/ si riscontrerebbero in associazione a un inserimento più precoce in quartieri non abitati da italiani e a un senso di adattamento più stabile e duraturo all'ambiente ospitante.

¹⁵ Il PC fa riferimento ad un alto grado di integrazione sociale (amicizie, lavoro) e linguistica in Argentina.

¹⁶ La correlazione in questo caso porterebbe a sostenere che un uso ancora attivo del dialetto di origine corrisponderebbe anche a VOT di maggiore durata per le occlusive bilabiali sorde.

¹⁷ Indice di tendenza al mantenimento di contatti diretti con amici e familiari residenti in Calabria.

¹⁸ Forte valore simbolico associato all'uso e alla conoscenza del dialetto.

del tratto di aspirazione legata agli usi linguistici attivi (mancanza di correlazione e significatività per gli indicatori 1 o 4, ad eccezione di /t/), quanto piuttosto in relazione agli atteggiamenti (effetti degli indicatori 2 e 3 su /t/ e /p/) e, in maggior misura, se si considerano le dichiarazioni di valore attribuito alle varietà di origine nella sfera legata al dominio privato, nonché il valore personale aggiunto individuato nel persistente accento calabrese/italiano. Difatti, sia i dati correlazionali sulle componenti dell'indicatore 2 che l'analisi sugli effetti misti degli stessi corroborano la parziale incidenza dei fattori extralinguistici sull'erosione del tratto acustico di riferimento. La rilevanza del dato è rafforzata, in aggiunta, dall'attestata attendibilità statistica delle stesse risposte, per le quali l'alpha di Cronbach raggiunge valori molto alti (cfr. § 4.3). Tuttavia, questa interpretazione non si rivela stabile per la totalità delle consonanti analizzate. A livello statistico, si riscontrano sia casi in cui un valore più alto dell'indicatore corrisponde a maggiori livelli di aspirazione della consonante interessata (indicatori 1, 2 per /t/ e 3 per /p/ in relazione ai modelli a effetti misti; indicatori 1 e 3 per /t/ sulla base dei coefficienti di Pearson) che, viceversa, casi in cui a un valore più alto dell'indicatore corrispondono VOT con realizzazioni mediamente più brevi, come nel caso degli indicatori 2 (sia nei modelli a effetti misti che nelle correlazioni di Pearson) e 4 (solamente nei dati correlazionali) per le produzioni di /k/. Singolare il caso della consonante occlusiva bilabiale sorda (/p/), per la quale la correlazione con le varie componenti risulta contrastante in relazione ai singoli indicatori: gli indicatori 2, 3 e 4 presentano al loro interno componenti con effetti divergenti a livello correlazionale, per i quali non è possibile inquadrare una tendenza generalizzata (ad eccezione dei dati estratti dai m.e.m. per l'indicatore 3). Di conseguenza, l'osservazione dei risultati e delle direzioni assunte dalle correlazioni (positive o negative) non consente di evincere una sistematicità nella distribuzione dei valori, rivelando l'assenza di pattern correlazionali stabili per le tre consonanti indagate. Ciò sembrerebbe indicare una non conformità fra le autovalutazioni dei/delle parlanti rispetto alle loro competenze e le loro concrete produzioni, per lo meno rispetto al parametro qui indagato.

Concludendo, tale incoerenza potrebbe essere dovuta ad almeno tre elementi.

- a. Numerosità del campione. Il numero di occorrenze dei suoni analizzati per ciascuna categoria non è omogeneo (cfr. Tab. 3). In particolare, le produzioni di /t/ sono le più cospicue, seguite da quelle di /k/ e, con uno scarto di circa venti occorrenze, da quelle di /p/. Non a caso, i risultati ottenuti per la consonante alveolare appaiono in qualche modo più stabili, seguiti dai casi esaminati per /k/ e da quelli inerenti a /p/, meno numerosi e maggiormente contraddittori a livello statistico. In prospettiva quantitativa, ciò indurrebbe a considerare come attendibili in maggior misura i risultati ottenuti per la consonante /t/ e, dunque, a confermare un possibile effetto dell'uso passivo/attivo delle lingue ereditarie e dei fattori attitudinali sulla variabilità fonetica del VOT;
- b. Limiti del task. Le informazioni elaborate per mezzo degli indicatori sono basate sulle autovalutazioni fornite, al momento dell'intervista, dai/dalle informanti le quali, per quanto mediate dall'intervento dell'intervistatrice e seppur coerenti

fra loro (vd. attendibilità dettata dal test alpha di Cronbach) sfuggono, nei fatti, a un possibile controllo sull'oggettività¹⁹ e sulla qualità (in termini pragmatici) di quanto elicitato;

- c. Peculiarità del tratto analizzato. In contesto calabrese, il VOT si rivela un tratto non solo foneticamente marcato, ma anche saliente da un punto di vista strettamente sociofonetico: nell'inchiesta di Nodari (2015) diversi liceali calabresi hanno dimostrato di individuare nell'aspirazione delle occlusive sorde un tratto fortemente stigmatizzato e di attivare una sorta di propriocezione fonetica tramite cui cercare di controllare e ridurre i livelli di durata del VOT prodotto nel parlato nella varietà regionale di italiano. Gli informanti italo-argentini qui analizzati, nel dichiarare il proprio disinteresse verso un controllo consapevole sulla propria produzione linguistica (riflesso poi nella presenza di tracce concrete di aspirazione) dimostrano, in qualche modo, di non connotare negativamente il tratto VOT, diversamente da quanto accade in contesto italiano. Occorre anche considerare che, trattandosi di un tratto sub-fonemico, è molto probabile che questo sfugga a un controllo diretto confermandosi, in qualche modo, un indice particolarmente interessante per l'analisi dei processi interferenziali che caratterizzano i sistemi in contatto in contesti plurilingui (cfr. Cho, Ladefoged, 1999; de Leeuw, 2019; Frontera, 2020; Mori, 2007; Nodari et al., 2019).

In base a quanto osservato in fase di raccolta dati sul campo (rafforzato dai dati definiti dall'IND 3), nel contesto italo-argentino l'uso della lingua spagnola è ormai massicciamente diffuso tra i parlanti ereditari. Tuttavia, i dati raccolti suggeriscono come la vitalità etnolinguistica e il valore simbolico e affettivo associati alle varietà ereditarie note, unitamente agli atteggiamenti espliciti positivi, e a una parziale conservazione attiva della tradizione linguistica, lasciano presagire uno scenario vicino o simile all'*integrated acculturation attitude* descritta da Yilmaz (2019), ovvero l'integrazione di elementi pregressi e acquisiti, in ambito tanto socioculturale quanto linguistico. In quest'ottica, i risultati emersi sulla variabilità del dato acustico analizzato consentono solo in parte di confermare l'ipotesi di partenza del presente lavoro, per la quale non solo gli usi, quanto piuttosto alcuni fattori extralinguistici e psicosociali possono costituire un deterrente maggiormente rilevante per i fenomeni di erosione parziale di elementi caratteristici di una HL. Tale risultato, seppure in modo non sistematico, si discosta da quanto emerso a livello intergenerazionale, ossia dalla mancanza di un effetto significativo dei fattori attitudinali sulle produzioni acustiche (Nagy, 2015; Nodari et al., 2019). In merito alle prospettive di ricerca future, il passo successivo sarà quello di testare la salienza percettiva (secondo il giudizio di adulti monolingui residenti in Calabria) del tratto di aspirazione prodotto dallo stesso gruppo italo-argentino nel parlato in varietà ereditaria, così da verificare l'ipotesi di attrito fonetico del VOT sul fronte percettivo.

Infine, nuovi studi in corso esploreranno il ruolo di altri fenomeni legati alla ristrutturazione del repertorio plurilingue nella pratica comunicativa dello stesso

¹⁹ Si veda, a tal proposito, Calamai, Ardolino, (2020).

gruppo di parlanti, con l'intento di rintracciare ulteriori esiti del processo di attrito e di innovazione su nuovi livelli di analisi linguistica.

Ringraziamenti

L'autrice desidera ringraziare Laura Mori (responsabile scientifica del progetto di assegno di ricerca *Lo spazio linguistico delle reti sociali di origine italiana e dell'italianità nel mondo*), Barbara Gili Fivela, Luciano Nieddu, Stephan Schmid e i tre revisori anonimi per i loro proficui commenti e suggerimenti, che hanno contribuito a migliorare la prima stesura di questo lavoro.

Questo studio è stato realizzato nel quadro del progetto PRIN 2017K79S7T *Lingua italiana, mercato globale delle lingue, impresa italiana nel mondo: nuove dinamiche linguistiche, socioculturali, istituzionali, economico-produttive* (coordinato dal prof. M. Vedovelli), come assegnista di ricerca nell'UR dell'Università degli Studi Internazionali di Roma UNINT.

Bibliografia

- AALBERSE, S., BACKUS, A. & MUYSKEN, P. (2019). *Heritage Languages. A language contact approach*. (Studies in Bilingualism, 58). Amsterdam: Benjamins.
- ALLEN, J.S., MILLER, J.L. & DESTENO, D. (2003). Individual talker differences in voice-onset-time. In *Journal of the Acoustical Society of America*, 113(1), 544-552. [doi.org/10.1121/1.1528172]
- BARBARANELLI, C., D'OLIMPIO, F. (2007). *Analisi dei dati con SPSS. Volume I: Le analisi di base*. Pisa: LED.
- BAYRAM, F., PASCUAL Y CABO, D. & ROTHMAN, J. (2019). Intra-generational attrition: Contributions to heritage speaker competence. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 446-459. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.35]
- BENMAMOUN, E., MONTRUL, S. & POLINSKY, M. (2013). Heritage languages and their speakers: opportunities and challenges for linguistics. In *Theoretical Linguistics* 39, 129-181. [doi.org/10.1515/tl-2013-0009]
- BERRY, J.W. (1980). Acculturation as varieties of adaptation. In PADILLA, A. (Ed.), *Acculturation: Theory, models and some new findings*. Boulder: Westview, 9-25.
- BERRY, J.W. (1997). Immigration, Acculturation, and Adaptation. In *Applied Psychology*, 46(1), 5-34. [doi.org/10.1111/j.1464-0597.1997.tb01087.x].
- BORZONE, A.M., GUERLEKIAN, J. (1980). Rasgos acústicos de las consonantes oclusivas españolas. In *Fonoaudiología*, 26(3), 326-330.
- BOUCHER, V.J. (2002). Timing relations in speech and the identification of voice-onset times: A stable perceptual boundary for voicing categories across speaking rates. In *Perception & Psychophysics*, 64, 121-130. [DOI: 10.3758/bf03194561].

- BOZDOGAN, H. (1987). Model selection and Akaike's Information Criterion (AIC): The general theory and its analytical extensions. *Psychometrika* 52, 345-370. [doi.org/10.1007/BF02294361].
- BYLUND, E. (2019). Age Effects in Language Attrition. In SCHMID, M.S. AND KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 277-287. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.23].
- CALAMAI, S., ARDOLINO, F. (2020). Italian with an accent: The case of "Chinese Italian" in Tuscan high schools. In *Journal of Language and Social Psychology*, 39(1), 132-147. [doi.org/10.1177%2F0261927X19883899].
- CHO, T., LADEFOGED, P. (1999). Variation and universals in VOT: evidence from 18 languages. In *Journal of Phonetics*, 27, 207-229. [doi.org/10.1006/jpho.1999.0094].
- DE LEEUW, E. (2019). Phonetic attrition. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 202-217. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.17].
- DE BOT, K., CLYNE, M. (1994). A 16-year longitudinal study of language attrition in Dutch immigrants in Australia. In *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 15(1), 17-28. [doi.org/10.1080/01434632.1994.9994554].
- ESSER, H. (2006). *Sprache und Integration. Die sozialen Bedingungen und Folgen des Spracherwerbs von Migranten*. Frankfurt/New York: Campus.
- FISHMAN, J.A. (2001). 300-plus years of heritage language education in the United States. In KREEFT PEYTON, J., RANARD, D. & MCGINNIS, S. (Eds.), *Heritage languages in America. Preserving a national resource*. Washington, DC: Center for Applied Linguistics & Delta Systems, 81-97.
- FLEGE, J.E. (1987). The production of "new" and "similar" phones in a foreign language: Evidence for the effect of equivalence classification. In *Journal of Phonetics*, 15, 47-65. [doi.org/10.1016/S0095-4470(19)30537-6].
- FLEGE, J.E. (1995). Second Language Speech Learning: Theories, Findings and Problems. In STRANGE, W. (Ed.), *Speech perception and linguistic experience: issues in cross-language research*. Timonium, MD: York press, 233-277.
- FRONTERA, M. (2018). Aspirated voiceless stops in elderly speakers from Calabria: a pilot study. In BOTINIS, A. (Ed.), *Proceedings of the 9th Tutorial and Research Workshop on Experimental Linguistics*. Paris, France, 28-30 August 2018, 33-36.
- FRONTERA, M. (2020). Calabrian migrants in Argentina: assessing first language phonetic attrition. In ROMITO, L. (Ed.), *La variazione linguistica in condizioni di contatto: contesti acquisizionali, lingue, dialetti e minoranze in Italia e nel mondo* (Studi AISV 7). Milano: Officinaventuno, 73-94. [DOI: 10.17469/O2107AISV000004].
- FRONTERA, M., TARASI, A. & GRAZIANO, E. (2019). Le consonanti occlusive sorde aspirate in Calabria: un confronto tra aree dialettali. In PICCARDI, D., ARDOLINO, F. & CALAMAI, S. (Eds.), *Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche. Informatica umanistica e patrimonio digitale* (Studi AISV 6). Milano: Officinaventuno, 293-307. [DOI: 10.13140/RG.2.2.35490.48328].
- GARDNER, R.C. (2004). *Attitude/Motivation Test Battery*, Canada: The University of Western Ontario.

- JARVIS, S. (2019). Lexical Attrition. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.). *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 241-250. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.20].
- KEEFE, S., PADILLA, A. (1987). *Chicano Ethnicity*. Albuquerque, NM: University of New Mexico Press.
- KESSINGER, R.H., BLUMSTEIN, S.E. (1998). Effects of speaking rate on voice-onset time and vowel production: Some implications for perception studies. In *Journal of Phonetics*, 26(2), 117-128. [doi.org/10.1006/jpho.1997.0069].
- KLEBER, F. (2018). VOT or quantity: What matters more for the voicing contrast in German regional varieties? Results from apparent-time analyses. In *Journal of Phonetics*, 71, 468-486. [doi.org/10.1016/j.wocn.2018.10.004].
- KÖPKE, B., SCHMID, M. S. (2004). First language attrition: The next phase. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B., KEIJZER, M. & WEILEMAR, L. (Eds.), *First language attrition: Interdisciplinary perspectives on methodological issues*. Amsterdam: Benjamins, 1-43. [doi.org/10.1075/sibil.28.02kop].
- LOEWEN, S., GONULAL, T. (2015). Exploratory Factor Analysis and Principal Components Analysis. In L. PLONSKY (Ed.), *Advancing Quantitative Methods in Second Language Research*. New York: Routledge, 182-212.
- MAJOR, R.C. (1992). Losing English as a First Language. In *The Modern Language Journal*, 76(2), 190-208. [doi.org/10.1111/j.1540-4781.1992.tb01100.x].
- MARRADI, A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.
- MEHOTCHEVA, T. (2010). *After the Fiesta is over: Foreign language attrition of Spanish in Dutch and German Erasmus students*. PhD dissertation, Universitat Pompeu Fabra.
- NAGY, N. (2009). *Heritage Language Variation and Change in Toronto*. [HTTPS://NGN.ARTSCIUTORONTO.CA/HLVC/0_0_HOME.PHP].
- NAGY, N. (2011). A multilingual corpus to explore geographic variation. In *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 43(1-2), 65-84.
- NAGY, N. (2015). A sociolinguistic view of null subjects and VOT in Toronto heritage languages. In *Lingua*, 164(2), 309-327. [DOI: 10.1016/j.lingua.2014.04.012].
- NAGY, N., CHOCIEJ, J. & HOFFMAN, M.F. (2014). Analyzing Ethnic Orientation in the quantitative sociolinguistic paradigm. In *Language & Communication*, 35: 9-26. [http://dx.doi.org/10.1016/j.langcom.2013.11.002].
- NAGY, N., KOCHETOV, A. (2013). Voice onset time across the generations: A cross-linguistic study of contact-induced change. In SIEMUND, P., GOGOLIN, I., SCHULZ, M.E. & DAVYDOVA, J. (Eds.), *Multilingualism and language contact in urban areas: Acquisition-Development-Teaching-Communication*. Amsterdam: Benjamins, 19-38. [doi.org/10.1075/hsl.1.02nag].
- NAKAI, S. & SCOBIE, J. (2016). The VOT Category Boundary in Word-Initial Stops: Counter-Evidence Against Rate Normalization in English Spontaneous Speech. In *Laboratory Phonology*, 7(1), 13, 1-31. [doi.org/10.5334/labphon.49].
- NODARI, R. (2015). Descrizione acustica delle occlusive sorde aspirate: analisi sociofonetica dell'italiano regionale di adolescenti calabresi. In VAYRA, M., AVESANI, C. & TAMBURINI, F. (Eds.), *Il farsi e disfarsi del linguaggio. Acquisizione, mutamento e destrutturazione della*

struttura sonora del linguaggio (Studi AISV 1). Milano: Officinaventuno, 139-153. [DOI: 10.17469/O2101AISV000009].

NODARI, R., CELATA, C. & NAGY, N. (2019). Socio-indexical phonetic features in the heritage language context: Voiceless stop aspiration in the Calabrian community in Toronto. In *Journal of Phonetics*, 73, 91-112. [doi.org/10.1016/j.wocn.2018.12.005].

MORI, L. (2007). *Fonetica dell'italiano L2. Un'indagine sperimentale sulla variazione nell'interlingua dei marocchini*. Roma: Carocci.

PARADIS, M. (1993). Linguistic, psycholinguistic, and neurolinguistic aspects of "interference" in bilingual speakers: The activation threshold hypothesis. In *International Journal of Psycholinguistics*, 9(2)[26], 133-145.

PARADIS, M. (2007). L1 attrition features predicted by a neurolinguistic theory of bilingualism. In B. KÖPKE, M.S. SCHMID, M. KEIJZER & S. DOSTERT (Eds.), *Language attrition. Theoretical perspectives*. Amsterdam: Benjamins, 121-133. [DOI.ORG/10.1075/SIBIL.33.09PAR].

RIEHL, C.M. (2019). Language contact and language attrition. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 314-328. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.26].

ROTHMAN, J. (2009). Understanding the nature and outcomes of early bilingualism: Romance languages as heritage languages. In *International Journal of Bilingualism*, 13(2), 155-163. [doi.org/10.1177/1367006909339814].

SCHMID, M.S. (2011). Contact x time: External factors and variability in L1 attrition. In SCHMID, M.S., LOWIE, W. (Eds.), *Modeling Bilingualism: From structure to chaos*. Amsterdam: Benjamins, 155-176.

SCHMID, M.S. (2019). The Impact of Frequency of Use and Length of Residence on L1 Attrition. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 288-303. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.24].

SCHMID, M.S., CHERCIOV, M. (2019). Introduction to extralinguistic factors in language attrition. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 267-276. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.22].

SCHMID, M.S., DE LEEUW, E. (2019). Introduction to linguistic factors in language attrition. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 181-190. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.15].

SCHMID, M.S., DUSSELDORP, E. (2010). Quantitative analyses in a multivariate study of language attrition: the impact of extralinguistic factors. In *Second Language Research*, 26(1), 125-160. [doi.org/10.1177/0267658309337641]

SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (2013). *First Language Attrition*. Amsterdam: Benjamins.

SCHMID, M.S., YILMAZ, G. (2018). Predictors of Language Dominance: An Integrated Analysis of First Language Attrition and Second Language Acquisition in Late Bilinguals. In *Frontiers in Psychology*, Vol. 9, Article 1306. [doi.org/10.3389/fpsyg.2018.01306].

SCHUMANN, J. (1986). An Acculturation Model for Second Language Acquisition. In *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 7(5): 379-392. [DOI: 10.1080/01434632.1986.9994254].

- ŠIMÁČKOVÁ, Š., PODLIPSKÝ, V.J. (2015). Immediate phonetic interference in code-switching and interpreting. *Proceedings of the 18th International Congress of Phonetic Sciences*. Glasgow, UK.
- SOTO-BARBA, J., VALDIVIESO, H. (1999). Caracterización fonético-acústica de la serie de consonantes /p-t-k/ vs. /b-d-g/. In *Onomazein*, 4: 125-133.
- SØNDERGAARD, B. (1996). Language Maintenance, Code Mixing, and Language Attrition – Some Observations. In PETERSEN, A., FREDÉ NIELSEN, H. (Eds.), *NOWELE Volume 28/29 (August 1996): A Frisian and Germanic Miscellany*. Amsterdam: Benjamins, 535-555. [doi.org/10.1075/nowele.28-29.37son].
- TRUMPER, J. (1997). Calabria and southern Basilicata. IN MAIDEN M., PARRY M. (Eds.), *The dialects of Italy*. London: Routledge, 355-364.
- TURCHETTA, B. (2018). Il contesto canadese attraverso i dati dei censimenti canadesi. In M. VEDOVELLI & B. TURCHETTA (Eds.), *Lo spazio linguistico italiano globale: il caso dell'Ontario*. Pisa: Pacini, 105-117.
- VEDOVELLI, M. (a cura di) (2011). *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci.
- YILMAZ, G. (2019). L1 Attrition, L2 Development, and Integration. In SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 304-313. [DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198793595.013.25].

Appendice I

Pesi degli items inclusi negli indicatori 1, 2, 3 e 4 basati sui valori assunti dai primi tre fattori componenti ottenuti tramite PCA

IND1	PCa1	PCb1	PCc1
U1	0,4878573	0	0,31038433
U6	0	0,6038526	-0,3433256
U7	0,4032977	0	-0,3155542
U8	0,3341916	0,4904261	0
U9	0,3966475	0	0
U10	0,3927573	0	0,45443194
U12	0,3765263	0	0
U13	0	-0,5442072	-0,6323267

IND2	PCa2	PCb2	PCc2
A1	0	0	0
A3	0	0,60459230	0
A4	0,2873801	0	0
A6	0,2833638	0	0
A7	0,2866662	0	0
A8	0	0,57156513	0
A11	0,2671349	0	0,26668883
A12	0	0	-0,7561874
A13	0,2797625	0	0
A14	0,2531179	0	-0,2773393
A16	0,643035	0	0
A17	0,2596620	0	-0,3234799
A18	0,2881719	0	0
A19	0,2554661	-0,3202549	0
A20	0,2573994	-0,3224675	0

IND3	PCa3	PCb3	PCc3
I1	0	0	-0,41838934
I2	0	0	-0,52881875
I3	0,2849710	0	0
I4	0	0	0
I5	0	0	0
I7	0,2862428	0	0
I9	0	0	0
I10	0	0,33284277	0
I11	0	0,52425950	0
I12	0	0	0,526372344
I13	0	0,33989155	0
I14	0,2636034	0	0

IND3	PCa3	PCb3	PCc3
I15	0	0,38077616	0
I16	0	-0,3558099	0,248916629
I17	0,2578738	0	0
I18	0,2794527	0	0
I19	0,2714971	-0,2747924	0

IND4	PCa4	PCb4	PCc4
U2	0,50080070	-0,3459961	-0,7761246
U14	0,4815439	0,84378562	-0,1099685
A2	0,5114593	-0,0534749	0,5014787
A10	0,5056911	-0,4067590	0,3661375

Appendice II

Quesiti oggetto dell'analisi per componenti principali suddivisi per sottogruppi di indicatori

Usi linguistici (IND1)

- U1 Parli ancora l'italiano?
- U6 Specificare in quali contesti e con che frequenza utilizzi le lingue conosciute.
- U7 Ti definisci bilingue?
- U8 Quale lingua usi più spesso per leggere e/o scrivere?
- U9 Leggi giornali o riviste italiane? Quali?
- U10 In che lingua sono di solito la musica che ascolti o i film e programmi TV che guardi?
- U12 Che lingua usi per parlare di cose personali? E quando ti arrabbi?
- U13 In che lingua parli ai tuoi figli? E ai nipoti? E loro che lingua usano per parlare con te?

Atteggiamento verso le lingue ereditarie (IND2)

- A1 Quanto è importante per te mantenere l'uso dell'italiano?
- A3 Quale lingua pensi che abbia più valore nella tua famiglia (italiano, spagnolo o dialetto)?
- A4 È importante per te che i tuoi figli parlino e comprendano l'italiano?
- A6 Incoraggi i tuoi figli o nipoti a usare l'italiano/il dialetto?
- A7 Ti dispiace che loro non sappiano parlare o non capiscano l'italiano/il dialetto?
- A8 Quale lingua pensi che abbia più valore fra i tuoi amici (italiano, spagnolo o dialetto)?
- A11 Parlare l'italiano a volte mi mette in imbarazzo.
- A12 Parlare l'italiano ha reso difficile farsi nuovi amici.
- A13 Ti è mai capitato di essere riconosciuto per il tuo accento?
- A14 I tuoi amici o parenti ti hanno mai incoraggiato a modificare il tuo modo di parlare (es. cercare di camuffare o correggere l'accento)?
- A16 E se qualcuno ti dicesse che non sembri italiano?
- A17 Hai mai cercato di modificare il tuo accento?
- A18 Cosa pensi di quelle persone che cercano di modificare il proprio modo di parlare?
- A19 Ti capita di cambiare il tuo modo di parlare con qualcuno in particolare (a lavoro, in famiglia)?

- A20 Pensi che gli emigrati di origine italiana dovrebbero cercare di preservare la propria lingua?
Integrazione nella cultura ospitante (IND3)
- I1 Hai mai pensato di cambiare nuovamente paese?
 I2 È mai successo qualcosa che ti abbia fatto pensare di andar via da qui?
 I3 Hai avuto o hai tutt'ora amici molto stretti non italiani?
 I4 Pensi che ci siano differenze evidenti fra gli italiani e gli argentini?
 I5 Gli italiani si presentano in modo diverso rispetto agli (altri) argentini? Come?
 I7 Ti senti più a tuo agio a parlare italiano, spagnolo o dialetto?
 I9 Ti senti italiano, argentino o italo-argentino?
 I10 Da dove provengono i tuoi amici più stretti?
 I11 Ci sono italiani nel tuo vicinato?
 I12 Sei cresciuto in un quartiere di italiani?
 I13 Attualmente vivi in un quartiere abitato o frequentato da italiani?
 I14 Ti piacerebbe vivere in un altro quartiere?
 I15 Vorresti vivere in un quartiere popolato da italiani?
 I16 Hai mai avuto problemi legati al fatto di essere italiano?
 I17 Sei mai stato trattato male a causa della tua provenienza?
 I18 Hai mai avuto difficoltà a trovare lavoro in quanto italiano?
 I19 C'è stata o c'è ancora discriminazione qui a (città) nei confronti degli italiani?
Legame col dialetto (IND4)
- U2 Parli ancora il dialetto calabrese?
 U14 Mantieni i contatti con familiari e amici in Calabria?
 A2 Quanto è importante per te mantenere l'uso del dialetto?
 A10 La conoscenza del dialetto è una parte importante di te:

Appendice III

Correlazioni bivariate fra le componenti principali degli indicatori 1 (PCa1, PCb1, PCc1), 2 (PCa2, PCb2, PCc2), 3 (PCa3, PCb3, PCc3), 4 (PCa4, PCb4, PCc4) e i valori di VOT prodotti per /p t k/20

	PCa4	PCb4	PCc4	PCa3	PCb3	PCc3	PCa2	PCb2	PCc2	PCa1	PCb1	PCc1
Pearson	-,106	-,181*	,255**	-,104	,219**	-,229**	-,100	-,182*	,261**	-,097	-,054	-,150
/p/ Sign.	,171	,019	,001	,181	,004	,003	,199	,018	,001	,213	,490	,053
N	168	168	168	168	168	168	168	168	168	168	168	168
Pearson	,094	,030	-,017	,072	-,029	,159**	-,089	,031	-,005	,301**	,176**	-,082
/t/ Sign.	,069	,556	,744	,160	,569	,002	,084	,551	,930	,000	,001	,113
N	378	378	378	378	378	378	378	378	378	378	378	378
Pearson	-,168*	-,019	-,048	,035	,120	-,134	-,211**	-,158*	,117	,101	-,046	-,217**
/k/ Sign.	,019	,788	,506	,628	,096	,064	,003	,029	,104	,164	,525	,002
N	193	193	193	193	193	193	193	193	193	193	193	193

²⁰ I valori significativi (a due code) sono segnalati da asterisco doppio se con valore compreso fra .001 - .01, singolo se con valore uguale o inferiore a .05.